

La creatività è un mistero.

Senza la creatività non esisterebbe il linguaggio e non potremmo neppure elaborare un pensiero; la creatività è la capacità di creare dal nulla e di costruire cose complesse con pochi semplici elementi.

Vorrei parlare della creatività di Gabriella Giuriato Faotto per scoprire gli strati profondi della sua ispirazione.

Ciò che mi affascina è un aspetto che caratterizza tutti gli artisti ed anche Gabriella. In realtà ogni artista esegue sempre la stessa opera, la stessa sinfonia, lo stesso quadro. Poiché in ogni diversa creazione mette sempre se medesimo, i suoi drammi, le sue paure, il suo amore, la sua felicità.

Una cosa che avverto è il dinamismo ottenuto dalla tecnica stessa utilizzata. La sequenza serrata di simboli, segnali, immagini, significati, ricordi; la raccolta incessante di nuove vestigia di tracce di nessi logici od onirici.

La creatività diventa un moto perpetuo. In questo modo la creatività di Gabriella viene pienamente assecondata e genera un senso di felicità dato dalla certezza dell'incompiutezza e quindi dall'alimentazione di un ulteriore moto perpetuo.

In questo catalogo sono raccolte le sfere fatte di materiale vivo, quale il legno; figure geometriche senza confini, sulle quali esistono infiniti orizzonti, senza inizio né fine né direzione né orientamento. Le sfere sono simboli più approssimati d'universi e, per un semplice transfer, simboli di potenza generatrice senza confini e di piacere infinito di ricerca e scoperte.

Non a caso ogni sfera essendo girevole può essere letta iniziando da un punto qualsiasi e man mano che si ruota si scoprono particolari nuovi che catturano la curiosità dell'osservatore.

Quando l'artista crea si pone come avanti ad un torrente in piena che riversa su di lei spunti dialettici; ed è questa la fonte di piacere che soddisfa la creatività di Gabriella. Per lei la soddisfazione stessa è il creare.

Interessante ancora può essere immaginare come nasca un'opera di Gabriella: prima la raccolta di grandi quantità di materiale, quindi la selezione in base a nessi logici o storici o psicologici, poi il lungo lavoro di ritaglio, quindi la sovrapposizione su un fondo meticolosamente preparato e poi dipinto con colori luminosi. L'analogia è col lavoro di un piccolo frate amanuense che scava nell'inconscio, o sorvola il mondo dei sogni, o quello dei ricordi emotivi, o si libra attraverso un dedalo di visioni surrealiste alla ricerca delle tracce che lo riportino a se stesso alla sua interiorità per quest'innato bisogno di sicurezza e comprensione che ci accomuna tutti.

Vi sono artisti per i quali il momento creativo è fonte di gran sofferenza, altri che debbono estraniarsi per poter produrre, altri ancora per i quali l'atto del produrre è simile all'espulsione di un rifiuto; differentemente Gabriella, nella sua personale forma d'espressione, ha trovato anche una sicura fonte di piacere psicofisico: uno sfogo per le energie e le potenzialità emotive nascoste.

dott. Nicola Eremita
Direttore Artistico Galleria III Millennio